

Intervento di replica

Daniele Scalise

Quel che m'ha dato gusto nel divorare *Dimenticare Pasolini* è stato prima di tutto il titolo. Intorno al Santo/Poeta, al Martire/Veggente si è detto e scritto talmente tanto che vien la nausea solo a parlarne. Sono stati in molti, in troppi a massacrare il 'cadavere' di Pasolini, troppi a ballare una danza funebre infinita attorno alla sua tomba, troppi a usarlo a proprio gusto senza il minimo rispetto filologico e politico. Pasolini, che era quel che a Roma si chiama 'un gran filone', ha meriti che poco hanno a che vedere con i suoi sciocchi ammiratori e presunti esegeti. Era riuscito (non sempre) a tradurre un tormento interiore in pura letteratura, una confusione politica in analisi, un'indignazione in protesta mentre i queruli pasoliniani ne hanno fatto un santino insignificante quanto ammorbante. Dimenticare Pasolini significa, almeno per me, far piazza pulita di una cultura sinistrorsa patetica e goffa, imitativa e senza scintille.

Certo, Pasolini era anche il cantore del tempo passato, di un immaginario eden contadino e preindustriale, delle borgate anche se si guardava bene dal prenderci casa e preferendo – e chi gli poteva dar torto? – un bell'appartamento all'Eur, dai pavimenti di marmo e le porte di mogano. A essere violenti e volgari vien da dire che il suo rimpianto per quei garzoncelli ricciuti e sudati che vedeva in via d'estinzione aveva a che fare con il suo gusto erotico per marchette a buon prezzo e ragazzini scafati che per una pizza ti rallegravano la serata. Quel che annoia era allora - e continua ad essere oggi – la pretesa che quel mondo fosse lo Shangri-là, che esistesse un'innocenza fatta di lucciole che brillavano nella campagna romana mentre pupattoli incantati dal regista-scrittore masticavano un filo d'erba e si infrattavano senza far troppe storie.

Il libro di Pierpaolo Antonello dice molte cose, alcune delle quali non condivido. Parla di letteratura, di politica, di società e lo fa in modo aperto, diretto e senza infingimenti. Questo è un merito a mio giudizio notevole. Aiuta a demolire il tedio di un 'popolo' vissuto come feticcio osannato da una sinistra farlocca che però, appena quel popolo si permetteva (e si permette) di seguire X Factor piuttosto che Amici, allora no, allora si trasforma in una massa di beoti che ha portato il cervello all'ammasso, di gentucola che si vende per due soldi, di ignorantoni che chissà come mai si ostinano a non aderire anima e corpo per un Progresso fatto di libri coltissimi, film pallosissimi, musica inascoltabile. Frustrati per essere stati tenuti in scacco per vent'anni da un signore che è nato dal niente e ha creato un partito in tre mesi (loro che avevano una Storia e una Visione che lèvati!), hanno tentato di attribuire quella vittoria alle televisioni possedute da quel signore dimenticando di dire che nell'ultimo ventennio – pur in presenza di quelle tv tanto deprecate – la sinistra (ahimé!) ha vinto almeno un paio di volte. Il lamento apocalittico – di cui Pasolini è stato di sicuro uno dei cantori più noiosi e, lasciatemelo dire, ipocriti – è il risultato di una impotenza politica che non ha pari nella storia del nostro paese. Il radical-chic che snobba (quando gli fa comodo, s'intende) i talk show ma che vi accorre scodinzolando appena ne riceve la convocazione, ha stretto un legame mortale con il funzionario grigio e mascalzone che ha finto per decenni di non vedere gli orrori sovietici o magari giustificarli come necessità storica che prima o poi si sarebbe sciolta col sorgere del sole dell'avvenire. Il livore della sinistra ha prodotto più danni di quanto nessuno avrebbe mai immaginato. Pasolini? Pasolini poco c'entra con tutto questo se non altro perché è morto quasi quarant'anni fa. Grazie a Dio, ha scritto e detto anche molte stupidaggini. Ma ha anche avuto una forza creativa e, a volte, un coraggio che oggi sono introvabili.

L'autore

Daniele Scalise

Giornalista e saggista, ha collaborato a numerosi quotidiani e settimanali: tra i suoi libri *Il caso Mortara* (1996) e *Lettera di un padre omosessuale alla figlia* (2008).

Email: daniele.scalise@infinito.it

Come citare questo articolo

Scalise, Daniele, "Intervento di replica", *Between*, III.6 (2013), <http://www.Between-Journal.it/>